

Tassisti contro Uber lanci di uova e tafferugli "Bloccheremo l'Expo"

Torino, assalto all'Authority dei trasporti: "Non la riconosciamo più"
 Bloccati dalla polizia. Troupe tv aggredite, minacce a una giornalista



GABRIELE GUCCIONE

TORINO. «Bloccheremo l'Italia. Bloccheremo l'Expo». Monta la rabbia dei tassisti contro Uber, l'app che trasforma in un taxi "low cost" chiunque possieda un'auto. E dal palcoscenico di Torino, dove ieri più di mille tassisti provenienti da tutta Italia hanno marciato contro la multinazionale californiana accusata di essere «illegale», le sigle sindacali più agguerrite hanno lanciato la loro sfida: «Siamo pronti a bloccare l'Expo».

La miccia si è accesa mentre la frangia violenta della protesta provava l'assalto alla sede dell'Authority nazionale dei Trasporti al Lingotto. Calci contro le vetrate, lanci di uova, bombe carta, l'aggressione alle truppe di Sky (con minacce a una giornalista) e Rai: tutta la rabbia contro l'ente che ieri, in vista di un nuovo atto di regolazione del settore, aveva convocato le organizzazioni dei tassisti «per ascoltarle».

Mille tassisti arrivati per l'occasione da tutta Italia, da Genova, Roma, Milano e Napoli, sfilano in corteo per il centro di Torino. «Je suis taxi legale», dicono i cartelli che tengono appesi al collo. «Uber è illegale e la legge che regola i taxi non va cambiata», tuonano per tutto il giorno le organizzazioni sindacali. I tassisti chiedono

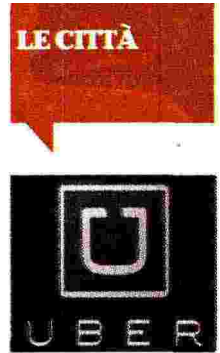
al ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, di «reprimere il fenomeno». Per contro, Uber risponde allo sciopero abbassando del 20 per cento il prezzo delle corse. Una goccia che fa traboccare il vaso. Ma non è la sola.

L'Authority ha deciso di incontrare Uber. L'appuntamento è fissato per domani. Ma ai tassisti, consultati ieri pomeriggio, la cosa non va giù. «Per il vostro lavoro abbiamo il massimo rispetto — esordisce il presidente Andrea Camanzi — Ma è giusto ascoltare tutti. Incontreremo gli operatori del settore, come Google e Blablacar. Ed entro aprile presenteremo un atto di regolazione del settore».

Quando il presidente dell'Authority pronuncia la parola Uber alcune sigle sindacali, Uritaxi, Ugl e Cgil, si alzano e abbandonano la sala. Altre, come Confcooperative, Confartigianato e Cna, restano. Ma ormai la frattura è aperta: «Non ci sono spazi per dialogare, non riconosciamo più l'Autorità. Uber è un servizio abusivo e illegale», tuona Lorenzo Bittarelli, il leader della cooperativa 3570 di Roma (la più grande d'Europa). «Vogliamo venderci alle multinazionali», aggiunge un altro dei leader della protesta.

«Vinceremo anche questa battaglia — assicura Bittarelli — E da subito ci riuniremo a livello nazionale per decidere come portare avanti la protesta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MILANO
 Tassisti in rivolta contro Uber a Milano: a maggio petardi e striscioni di protesta ai giardini Indro Montanelli; blocco a giugno del servizio per 14 ore

ROMA
 Protesta soft nella capitale lo scorso giugno: non c'è stato alcun blocco del servizio, ma i tassisti hanno organizzato presidi e volantaggi

GENOVA
 Lunedì i tassisti bloccano le strade per protesta contro la decisione del giudice di pace che ha restituito la patente a un autista di Uber



LA PROTESTA
Torino, la manifestazione nazionale dei tassisti tra cortei e foto sotto, atti di vandalismo



FOTO: CONTALDO